

**GAETANO DONIZETTI**

**DON SÉBASTIEN,**  
**ROI DE PORTUGAL**

**Grand-opéra in cinque atti**

**Prima rappresentazione**  
**Parigi, Opéra, 13 XI 1843**

nell'autunno del 1842 Donizetti si accinse a comporre un terzo e ultimo melodramma per l'Opéra, questa volta progettato sin dall'inizio per le particolari esigenze del massimo teatro parigino. *Don Sébastien*, più ampia rispetto ai due *grand-opéras* precedenti (*Les Martyrs* e *La Favorite*), richiese maggior tempo per via dei difficili rapporti con Scribe, che Donizetti trovava presuntuoso e poco disposto a piegarsi alle mutevoli esigenze imposte dal lavoro di composizione.

Il 13 febbraio 1843, terminata l'orchestrazione di *Maria di Rohan*, il musicista cominciò ad occuparsi della nuova opera. Buona parte del primo e del secondo atto erano terminati circa un mese dopo, quando Donizetti abbandonò momentaneamente la composizione per volgersi alla *Caterina Cornaro* per Napoli.

In seguito, la composizione procedette senza ulteriori intralci; ma durante le prove il comportamento di Scribe, che apportava continui ritocchi al testo senza curarsi più di tanto della musica, fu causa di un ritardo della definizione dell'opera, che a Donizetti parve alla fine snaturata nel suo complesso.

Tuttavia il compositore nutriva la speranza che *Don Sébastien* fosse riconosciuta come la sua creazione più riuscita, ma tali aspettative furono solo in parte esaudite.

Ciononostante, e malgrado alcune riserve di una parte della critica, il pubblico accolse piuttosto bene la musica, soprattutto il duetto Stolz-Massol (Zayda-Abayaldos) al principio del terzo atto ("C'est qu'en tous lieux") ed il sentimento nel quarto ("D'espoir et de terreur").

*Don Sébastien* è la più ricca e spettacolare tra le opere donizettiane

composte per Parigi; tuttavia è più facilmente rappresentabile rispetto ad opere dello stesso genere, in particolare a quelle di Meyerbeer, poiché necessita di non più di cinque ruoli principali (mezzosoprano acuto, tenore acuto spinto, due baritoni - il secondo, in pratica, un "tenore grave" - ed un basso profondo). Inoltre è caratterizzata da una vocalità meno virtuosistica e più espressiva, e da un impianto drammaturgico di maggiore coesione, nel quale la tensione narrativa cresce a poco a poco fino all'esito finale.

L'opera mostra inoltre una particolare cura nell'orchestrazione, nel linguaggio armonico e persino nelle danze del secondo atto, che rappresentano in assoluto il contributo più riuscito di Donizetti a questo genere musicale, e che non a caso hanno goduto di vita propria.

La ricostruzione della partitura autografa è problematica, poiché dopo la "prima" Donizetti revisionò l'opera, inizialmente per la Francia ed in seguito per il Teatro di Porta Carinzia di Vienna (con alcuni tagli, un finale diverso ed una nuova cabaletta per Zayda nel secondo atto): in quell'occasione, il 6 febbraio 1845, nonostante le aggravate condizioni di salute, il musicista riuscì a dirigere personalmente.

In seguito, *Don Sébastien* apparve alla Scala (14 agosto 1847) quando Donizetti era ormai gravemente ammalato: si intende, tradotta, ed in una versione più simile a quella viennese che a quella parigina.

Dopo il 1870 l'opera fu sempre più raramente rappresentata, fino a scomparire dopo le rappresentazioni di Bergamo (1909) e Roma (1911). L'edizione più significativa dal dopoguerra è stata quella del Maggio musicale fiorentino (1955, in italiano) con la direzione di Carlo Maria Giulini: la più recente alla Carnegie Hall (23 marzo 1984, in francese), ma priva delle danze ed in forma di concerto.

# LA TRAMA

Don Sébastien, nell'atto di partire insieme al fedele Camoens per una crociata contro gli infedeli, concede una grazia alla musulmana Zayda, che gli giura eterna riconoscenza.

Approfittando dell'assenza di Don Sébastien e della debolezza del viceré Don Antonio, l'inquisitore Juam de Sylva progetta di cedere il Portogallo alla Spagna di Filippo II.

Intanto l'esercito portoghese è sbaragliato in Marocco dalle truppe di Abayaldos, promesso sposo di Zayda, ed il re è caduto morto; in realtà la fanciulla ha avuto modo di salvargli la vita e di rivelargli il suo amore.

Mentre Don Antonio, che ha assunto la corona, riceve Abayaldos (giunto per proporre un'alleanza), Don Sébastien, grazie all'aiuto di Zayda, rientra in patria in incognito. Durante la celebrazione dei suoi funerali, il re si fa riconoscere dal popolo, tentando di salvarlo contro l'usurpatore; ma, accusato di impostura (poiché Abayaldos si dice convinto della sua morte), è imprigionato insieme a Zayda: ella, tentando di salvarlo, viene condannata per adulterio.

L'inquisitore offre la salvezza ad entrambi, in cambio dell'abdicazione in favore di Filippo II: nonostante Zayda lo scongiuri, Don Sébastien acconsente.

Intanto Camoens ha organizzato la fuga; ma mentre i due amanti si calano con una scala di corda sulla scogliera, gli uomini dell'inquisitore li fanno precipitare in mare.

Don Antonio esulta, ma l'inquisitore gli mostra l'atto di abdicazione.